



INDAGINE MEDIOBANCA SULLE SOCIETA' ITALIANE

Per le medie imprese il fisco è più amaro

Pagano il 34,8% contro il 30% del totale

FRANCESCO MANACORDA
MILANO

Le medie imprese italiane resistono con tutte le loro forze alla crisi, tengono meglio di quelle grandi, ma perdono la battaglia sul fronte del fisco. Il rapporto di R&S, l'ufficio studi di Mediobanca, che confronta i dati di 2.025 imprese italiane (grandi e medie, appunto, e attive nel manifatturiero e nel terziario) mette in luce un fisco che tratta peggio i più piccoli, specie a causa dell'Irap.

Che il 2009 sia stato un anno tra i peggiori lo sanno tutti quelli che fanno impresa. In base ai calcoli aggregati di Mediobanca il fatturato nel suo complesso è diminuito del 16,5% rispetto al 2008, gli investimenti del 18,5%, l'occupazione del 2,7%. Sul margine operativo netto il calo medio è del 22,5% con un record di -49,3% nella manifattura. Tornando al fatturato il calo del settore indu-

striale è marcato (-19,4%) mentre il terziario (servizi pubblici, trasporti e distribuzione al dettaglio) frena la caduta, con un calo limitato al 2,4%. Tra le manifatturiere il calo di fatturato maggiore riguarda il settore metallurgico (-43%), settori come il meccanico, il legno e mobili e gli elettrodomestici, accusano cali tra il 15 e il 20% e solo il farmaceutico e le imprese di costruzione hanno visto salire, di poco, il valore delle vendite.

Proprio le medie imprese manifatturiere hanno affrontato la bufera meglio di quelle grandi in termini di margini e vendite e hanno risposto meglio in termini di investimenti e occupazione. Se si prendono ad esempio gli investimenti, fatto 100 quanto si investiva nel 2000, nel 2009 questo indice cala ad 80 nel totale, con un

71,3 per le aziende pubbliche e un 84,9 per quelle private. Fra queste le medie sono al livello

più alto, con un indice del 92,2.

Tanta virtù non è però premiata dal fisco. L'aliquota che grava in sulle medie imprese è del 34,8%, quasi cinque punti oltre il 30% della media generale. La penalizzazione, spiega all'ufficio studi di Mediobanca, è riconducibile essenzialmente all'Irap che costituisce un importo pari al 41% dell'Ires contro il 31-33% dei gruppi maggiori. Il motivo sta nella maggior quota di valore aggiunto assorbita dai costi di lavoro (63% per le medie imprese e 47% per i grandi gruppi).

Il peggio per la nostra economia, spiega ancora la ricerca, dovrebbe comunque essere passato, dopo un 2009 che ha significato anche 36.300 mila posti di lavoro in meno, di cui 13 mila tagliati dalle imprese controllate dall'estero, i dati del primo semestre 2010 - forniti solo dalle società quotate, che rappresentano circa il 30% del campione sottoposto all'indagine - mostrano un re-

cupero di fatturato di circa un terzo rispetto al primo semestre 2009 e una ripresa dei margini che è addirittura di due terzi. Segnali confortanti? Relativamente, se si pensa che i valori assoluti dello scorso anno sono assai bassi. In ogni caso il recupero non sarà facile. Nel solo 2009, ad esempio la produttività del lavoro è caduta in Italia dell'8,8% «Le imprese, attraverso il ridimensionamento del lavoro straordinario e l'utilizzo della cassa integrazione - mette in rilievo l'analisi - hanno potuto ridurre il costo unitario del lavoro, ma l'effetto è stato parziale ed ha compensato solo i tre decimi del minor valore unitario della produzione». I margini sono quindi caduti di oltre l'8% che, aggiunto al 6% perso l'anno precedente, portano ad oltre il 14% il conto della crisi in termini di minor competitività. «Un ammontare - spiega ancora l'ufficio studi di Mediobanca - pari a tutti i guadagni netti di efficienza realizzati nel quinquennio 2003-2007».

Il peso del fisco

Partners - LA STAMPA

IN % DEL RISULTATO D'ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE

Aliquota fiscale media	2005	2006	2007	2008	2009
Totale 2.025 imprese	33,4	32,4	29,8	23,8	30,0
Imprese medio-grandi italiane	31,1	29,2	26,4	19,6	28,3
Imprese a controllo estero	39,3	41,9	38,7	34,7	4,1
Medie imprese	44,5	43,4	39,6	36,0	34,8
Imprese quotate	29,7	27,1	21,3	12,0	25,7

Nei primi mesi del 2010 alcuni segnali di ripresa fatturato su di un terzo e i margini salgono

